

MANIFESTAZIONE

# Venti scuole chiuse a Torino per la protesta delle maestre elementari

■ La carica delle cinquecento. Centinaia le maestre che si sono riunite, ieri mattina, in occasione dell'annunciato sit-in davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale di corso Vittorio Emanuele II. A far scendere per strada le insegnanti (e a tenere così le serrande abbassate in quasi venti istituti) è senza dubbio l'ultima sentenza del Consiglio di Stato che, a sorpresa, ha messo a rischio il futuro di più di cinquantamila di loro in Italia e oltre 1400 in Torino e provincia. Si tratta di maestri e maestre della scuola dell'infanzia e primaria che

attualmente impugnano il diploma magistrale conseguito prima del 2002, quando l'ingresso nelle graduatorie ad esaurimento era abilitante con questo titolo di studio. Tra di loro, molti sono stati assunti in ruolo con riserva o in qualità di supplenti e, ora, rischiano di lasciarci le "pennine". Potrebbero, ovvero, tornare precari e non essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, ma solo ed esclusivamente in quelle d'istituto, vale a dire a chiamata diretta della scuola. A organizzare la protesta sono stati i sindacati Cub, [Anief](#) e

Cobas e anche Natale Alfonso, coordinatore provinciale del sindacato Cub, ha chiesto a gran voce delle spiegazioni. «Chiediamo al governo di trovare una soluzione politica. È una situazione assurda che si trascina da troppo tempo». Il caos in Corso Vittorio è proseguito fino alle prime ore del pomeriggio, con il traffico che però ha subito pochi momenti di grande difficoltà. E,

adesso, c'è chi punta il dito contro il Miur. «Non può voltarci in questo modo le spalle.

Forse al Ministero pensano che siamo degli agnellini - si vociferava ieri per il corteo - ma dimostreremo con scioperi e iniziative che si sbagliano di grosso. Dopo diciotto anni di esperienza - ha aggiunto poi una diplomata magistrale pre 2002 - rischio di dover aspettare la chiamata diretta della scuola e vedermi superare in graduatoria da laureate con poca esperienza. È un'assurdità».



RISCHIO LICENZIAMENTO In provincia di Torino 1400 rischiano il posto

